

di Umberto Vicaretti, Luco de Marzi (Aq)

SCRIVIMI CHE STAI BENE (*Lettera*)

Già sale al borgo antico un'altra luna,
in questa sera dove più non sei.
E' tanto che ti cerco e aspetto un segno:
pace e perdono più non mi appartengono,
ed è ferita, questa, che fa male.
Perciò ti prego, Madre
(tu che di noi già sai),
scrivimi che stai bene,
che il filo d'ombra acceso nei tuoi occhi
non era che il riverbero del vespro,
un guizzo breve e innocuo del tramonto.

Scrivi, scrivimi presto:
di te, di pa', di voi non so più nulla.
Non so se in quell'altrove,
che in vera un altro tempo,
gentile c'è chi forte vi sostiene
e lieve vi dà il braccio ed apre porte
a mitigare i transiti segreti.

Nessuno qui più abita le stanze,
la vecchia casa sanguina di assenze,
arresa e muta grida il suo silenzio.
Eppure aspetto trepido, una sera,
dalla finestra aperta la tua voce
cercare il me bambino perso ai giochi,
superbo re dei vicoli e del vento.

Ma intanto che io scrosto palmo a palmo
rubini e stelle ai cieli dell'infanzia,
dal tempo chiaro e indenne in cui tu vivi
prendi una rosa e scrivi,
scrivimi che stai bene.